



Piccoli alberghi di montagna.

PARE ieri, ed è trascorso oramai un quarto di secolo, dacchè in supplementi del « Lavoro Bergamasco » dal titolo « *l'alta Valle Brembana* » io battevo sullo stesso tasto.

Erano pubblicazioni modeste, ma ispirate ad una grande fede nell'avvenire di questa meravigliosa Valle.

Gerolamo Calvi vi scriveva esultando: « Una ferrovia! Dunque vi è chi pensa anche al risorgere della nostra Valle. Non sarà più un miraggio, una lontana visione: la ferrovia verrà... » E con Gerolamo Calvi il dott. Vaghi, Pietro Giacomelli, il dottor Guainazzi, il dott. Emilio Musatti — oh! quanti carissimi morti! — il venerando professor Tullio Gervasoni, il dott. Bonandrini, innamoratissimi della loro Valle, ne decantavano con calore e con entusiasmo, in piena armonia, le bellezze e le ricchezze naturali.

Si voleva, con quelle pubblicazioni, che l'ambiente valligiano si preparasse, fin d'allora, sotto ogni riguardo, in ogni suo vario aspetto, degnamente al grande avvenimento, che oggi qui si compie.

*
* *

Non abbiamo mai pensato che le nostre Valli debbano trarre la loro maggior fortuna dall'industrializzazione dell'incanto del paesaggio e della salubrità dell'aria prealpina...

L'alta Valle Brembana ha con lavori ardimentosi grandemente valorizzate le sue forze idriche, ha saputo arricchire e meglio sfruttare il suo patrimonio forestale, i suoi

prati, i suoi pascoli montani, la sua pastorizia, il suo caseificio, le sue miniere di ferro, di zinco, le sue cave di marmi, di gesso, di cemento, ecc., le sue industrie della lavorazione del legname e tante altre pregevolissime, che formano fonti potenti della sua più solida ricchezza.

Ma attorno a questo meraviglioso risveglio generale della vita economica valligiana, manca ancora l'*industria dei piccoli alberghi*, che troverebbe qui le più favorevoli condizioni d'ambiente per sorgervi e prosperare e che varrebbe a rendere ancor più l'alta Valle Brembana sito ospitale di lietissimo e saluberrimo soggiorno.

Abbiamo dei tentativi, meritevoli d'ogni lode e di incoraggiamento, alcuni dei quali già favorevolmente affermatasi nell'opinione turistica, ma sono in numero ben esiguo.

Nell'alta Valle Brembana, come del resto in molte altre località, che tanto corrisponderebbero per un ben regolato movimento dei forestieri, più che « alberghetti » si hanno troppe « osterie » tenute in un grande disordine. Nei quali ambienti, nessuna migliona mai, per quanta propaganda si faccia, verrà introdotta per iniziativa dell'esercente, perchè, pel suo grado di educazione, egli stesso in quell'ambiente non pulito e mal tenuto non si trova a disagio.

So benissimo che « *obsequium amicos, veritas odium parit* ». Ma se si vuol guarire il male, bisogna scoprirlo, metterlo a nudo... Il bisogno di viaggiare e di villeggiare è oggi centuplicato ed è così che moltissime famiglie sono obbligate a prendere ricovero in camere, che — come lamentava il compianto comm. Bertarelli del Touring — « fanno orrore, che puzzano di chiuso, con

pavimenti di mattoni sgretolati, con serramenti aperti ai quattro venti, con latrine che emanano i gas più asfissianti. E non parliamo della cucina e del personale, che non ha mai fatto un bagno e che vi serve in manica di camicia ed in ciabatte... »

*
* *

Proprio nella nostra Città, il Touring nel 1908 avea promosso per la prima volta un convegno per studiare una risoluzione pra-

In tale corso, da speciali esperti verranno dati insegnamenti teorici e pratici sui requisiti igienici, cui deve corrispondere il fabbricato d'un albergo di montagna; sulle regole generali concernenti l'ordine e la pulizia, la proprietà e l'igiene della gestione dell'albergo in tutti i suoi rami: cucina, dieta per ammalati e convalescenti, alloggio, servizi da tavola, lavanderia, stireria, bagni, ecc. Particolari insegnamenti verranno impartiti sulla pollicoltura, sull'apicoltura, sul caseificio casalingo, ecc., sulla coltiva-



PANORAMA DI PIAZZA BREMBANA.

tica e sollecita di questo grave problema. Ed è noto come il Touring fin d'allora istituì un ufficio di consulenza tecnica per facilitare l'introduzione delle miglierie nei nostri alberghetti di montagna. Ma i risultati sono lenti, molto lenti.

Bisogna innanzi tutto *fare l'educazione di chi vuol gestire un albergo*. Epperò apprendiamo con piacere — poichè questa sarà la buona strada — che, per iniziativa della Scuola di Economia Domestica, si aprirà prossimamente a favore delle figlie degli albergatori dell'alta Valle Brembana un corso di insegnamento professionale della durata di almeno quattro mesi.

zione dell'orto in montagna e dei fiori, ecc., sull'addobbo della tavola con fiori alpestri e piante ornamentali, ecc.

*
* *

Ma il problema degli alberghi, se è da un lato di carattere economico, involge nello stesso tempo questioni d'ordine pubblico e di pubblica igiene. Epperò simultaneamente alla propaganda per convincere i convertibili, vanno invocati provvedimenti adeguati dall'Autorità per i renitenti.

Il problema venne nettamente impostato dal Touring: « *spingere l'industria dei pic-*

coli alberghi a rinnovarsi, a modernizzarsi, a migliorare l'alloggio, il servizio e la cucina ».

Chi più efficacemente dell'Autorità, cui competono il rilascio e la rinnovazione annuale della « licenza d'esercizio » può dare la « salutare spinta » per far scomparire molte taverne, per far trasformare, rinnovare, migliorare secondo le sagge direttive del Decreto 24 maggio 1925 e secondo le volute esigenze della più elementare igiene e del vivere civile i pubblici esercizi, riservando il nome di « albergo » a quelli che veramente lo meritano, vale a dire a quegli

esercizi che per le condizioni del loro fabbricato, per l'organizzazione dei servizi, per l'educazione di chi li gestisce sono veramente luoghi di ristoro e di conforto, nel più ampio senso igienico, civile e morale della parola?

L'Autorità competente agisca in questo campo come il chirurgo ideale di Aulo Cornelio Celso: « con vista acuta e chiara, intrepida d'animo, non tagli meno di quel che bisogna, e in tutto si regoli, come se il pianto del paziente (*e de' suoi protettori, che in materia di licenze d'osterie non mancano mai*) non giunga sino ad essa ».

DOTT. TRIADE PERICO.